Anno I. - N. 6. MILANO - Domenica 15 Maggio 1921. Conto corrente con la Posta

# LA VOCE COMUNISTA

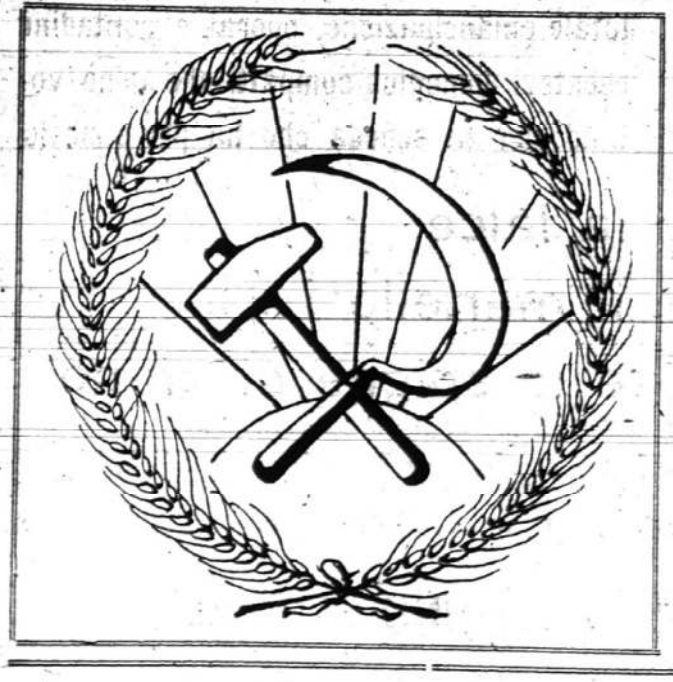
Organo del Partito Comunista d'Italia

ABBONAMENTI: Sostenitore L. 20,— Anno „ 10,— Semestre „ 5,—

Esce tutte le domeniche

Un numero cent. 20

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Paolo Sarpi 22 ..... MILANO .....



## Operai e contadini! Votando con la scheda del Partito Comunista voi riaffermate immutata la vostra fede nella Rivoluzione Proletaria, voi riaffermate la volontà di opporre la vostra forza e la vostra violenza alla barbara reazione degli scherani della borghesia!

## Partito Comunista d'Italia

### (Sezione della Internazionale Comunista)

*PROLETARI ITALIANI!*

*Alla vigilia della conclusione della lotta elettorale il Partito Comunista, che presenta la propria lista ai vostri suffragi, vuole e deve rivolgervi ancora la sua parola.*

*La ferma nostra coerenza alla verità delle nostre dottrine ed all'onore della nostra bandiera, anche e sopratutto tra le avversità del presente periodo, è stata ribadita nei manifesti lanciati dal nostro partito all'inizio della lotta elettorale e in occasione del Primo Maggio, ed anche la Internazionale Comunista, di cui il Partito nostro è parte integrante, a voi ha rivolto il suo appello per l'una e per l'altra circostanza.*

*Voi sapete adunque che scendiamo in lotta, che affrontiamo anche questo episodio della lotta di classe, che le elezioni costituiscono, con l'intero immutato bagaglio del nostro programma rivoluzionario, della nostra fede nell'avvento del comunismo.*

*Vi chiediamo di deporre nell'urna la scheda comunista per riaffermare che in Italia un numero immenso di sfruttati, di ribelli, è solidale col pensiero e con l'opera della rivoluzione comunista mondiale la cui bandiera è piantata vittoriosa a Mosca, le cui falangi combattono in tutti i paesi del mondo contro lo stesso nemico: il capitalismo.*

*Affermiamo, colla Terza Internazionale, e traduciamo in atto, la necessità che la voce della propaganda comunista e dell'incitamento rivoluzionario, sia portata nei comizi elettorali e nei parlamenti borghesi da rappresentanti del proletariato, scelti e severamente disciplinati dal suo partito di classe, il Partito Comunista.*

*Nello stesso tempo affermiamo che nè la scheda, nè l'azione in Parlamento potranno mai darvi, nonchè le conquiste della vostra emancipazione economica, politica, morale, dal giogo borghese, neppure la vittoria contro la controffensiva reazionaria che oggi la classe dominante ha contro voi scatenata o l'attenuazione della bufera di violenza che si abbatte sulle vostre istituzioni di classe. Affermiamo che deponendo nell'urna la scheda comunista voi avrete, non già posto mano ad un'arma decisiva che possa debellare l'avversario, ma solo affermato e cementato nella forza morale di una concorde affermazione collettiva delle moltitudini proletarie, il proposito di seguire nell'azione rivoluzionaria sullo stesso terreno, colle stesse armi ben altrimenti offensive che l'avversario brandisce contro di voi.*

*Nè l'azione elettorale nè l'azione parlamentare vi daranno il mezzo [illegible] mento in cui vi tiene il regime borghese, di iniziare minimamente un'opera di ricostruzione tra le rovine di cui esso ha seminato il mondo. La lotta contro la reazione borghese, l'opera di ricostruzione della vita economica non possono essere intraprese che sulla base della organizzazione della forza proletaria coll'obbiettivo di rovesciare il potere della classe capitalista, sconfiggendo prima le sue forze armate regolari e irregolari, spezzando in seguito lo stesso apparato della menzognera democrazia parlamentare per instaurare la dittatura dei Consigli proletari. Votare per i comunisti significa aderire alle falangi dell'armata rivoluzionaria che domani mobiliterà le sue forze per questa guerra santa dell'emancipazione proletaria.*

*LAVORATORI!*

*Chi vi chiama alle urne con altri propositi, prospettandovi il vostro intervento ad esse come il mezzo per uscire definitivamente dalle asprezze della situazione, vi inganna e più colpevole è l'inganno se esso viene, anzichè dai partiti borghesi, dal partito socialista che ostenta di rappresentare gli interessi della vostra classe.*

*L'elezionismo del partito socialista vale solo ad addormentare in voi lo slancio rivoluzionario e si risolverà in tutto vantaggio della borghesia governante. Servirà a disperdere la vostra azione nelle insidie e nelle manovre parlamentari, in fondo alle quali già si intravede la collaborazione colla borghesia, ossia al tradimento della vostra causa.*

*La partecipazione alle elezioni del Partito Comunista tende a svegliare le masse rivoluzionarie italiane, ad incitarle alla imminente battaglia con cui raccoglieranno la sfida e rintuzzeranno la provocazione avversaria, è lo squillo di una diana che dice al nemico di classe quanto sia folle la sua illusione di aver debellato la classe lavoratrice, di poter spegnere in essa la fiamma della volontà rivoluzionaria.*

*Dopo le elezioni, nel Parlamento, ma sopratutto fuori del Parlamento, i comunisti continueranno senza un attimo di sosta la battaglia di classe, in intimo contatto colle falangi proletarie.*

*OPERAI E CONTADINI!*

*Dimostrate il quindici maggio come siano ancora in piedi, come ogni giorno s'accrescano di numero e di fede gli effettivi dell'esercito della rivoluzione. Accorrete alle urne e sia il vostro grido:*

*Abbasso il parlamentarismo borghese!*

*Abbasso la prepotenza della reazione!*

*Viva la dittatura del proletariato e la Repubblica Italiana dei Consigli!*

*IL COMITATO ESECUTIVO*

## L'opinione pubblica

La scuola è il possente strumento nele mani d'lor signori, i quali in detto Istituto assieme ai preti hanno il compito di formare fin dalla tenera età le coscienze dei proletari, educando naturalmente all'odio di razza, all'amor di patria ecc. ecc. Il prete poi assume l'incarico di intimorire e asservire la coscienza dell'allievo mediante la paura delle pene eterne.

In ultimo vie la stampa. I grandi quotidiani quali è affidato l'incarico di mopolizzare l'opinione pubblica, sono l'espressione palpitante, viva, da dominazione dei pochi sui molti. Infatti la grande società industriale composta da pochi azionisti è permettersi il lusso di possedeun quotidiano, mentre migliaia lavoratori difficilmente giunge ad averne uno. La stampa è ora formidabile nelle mani della nde industria, e la calunnia e menzogna sono i mezzi preferiti in polemica contro gli organismi operai. Qualcheduno ha detto che 6 giornali quotidiani possono reare una verità che non esiste. tutte le imprese belliche la classe dominante ha affidato a questo strumento il compito di ubbiare le masse. Sulle colonne dei nali borghesi si diffamano i lavatori.

**A Milano le famiglie di borghesi nutrono i loro cani di bistecche, zabaglioni e ttini.**

**A Milano i bambini del suburbio sono tirachitici e muoiono per mancanza alimentazione sostanziosa.**

**Col Conto questi delitti non saranno possibili e tutti i bimbi riceveranno dallo Stato le cure necessarie per il corpo e la mente.**

## Effetti del pacifismo

Nel 1913 i socialisti andarono al Comune di Milano con programma di intransigenza assoluta. Il motto era di Mussolini: « Se il re verrà a Milano gli chiuderemo le porte in faccia ». Per converso i socialisti del Comune ricevettero, con grandi onori, gli arnesi più turpi della reazione czarista ed il famoso Wilson il degno rappresentante della democrazia capitalistica mondiale.

Nel 1919 i socialisti scesero nell'agone elettorale in nome della Russia dei soviety e della rivoluzione, per la dittatura in sostituzione del parlamento. Una volta eletti i deputati socialisti si diedero, anima e corpo, a collaborare nelle commissioni del bilancio ed a fare un regolamento per regolare quella Camera ch'essi dovevano distruggere e quando avrebbero dovuto proclamare la dittatura proletaria e fare la rivoluzione screditarono la Russia colle false notizie e si appellarono alla legalità borghese. Giolitti ghignò e la borghesia dette un sospirone.

Nelle elezioni amministrative del 1920 piattaforma socialista fu la lega dei Comuni per la rivolta contro lo stato borghese se questo osera ostacolare le leggi dei comuni socialisti in favore dei poveri od impedire ai comuni di far pagare ai ricchi le spese di guerra. I prefetti sabotarono ovunque l'opera dei comuni socialisti e la borghesia la assalì colle armi e col fuoco arrestandone i consiglieri o cacciandoli a colpi di rivoltella. I socialisti invece di difendersi, invocarono le *mani in alto!*

Oggi il programma elettorale socialista è il richiamo della borghesia alla legalità; è l'invito delle masse disfatte dal fascismo di stare calme. Dopo la tempesta, dopo la burrasca verrà il bel tempo dice Turati; nè provocazione nè ripiegamento aggiunge l'Avanti al proletariato battuto. Si potrebbe essere più coscienti.

I socialdemocratici del partito socialista ritengono che al comunismo si arrivi mediante la lenta e graduale ascensione delle masse e mediante la trasformazione degli organi statali borghesi e non si avvedono o non vogliono capire che la borghesia non è affatto disposta a suicidarsi. La borghesia può permettere l'organizzazione dei lavoratori, la cooperazione, la conquista da parte delle masse del comune e del parlamento ma non è affatto disposta a permettere si distrugga il suo privilegio di classe e quando è minacciato o teme sul serio di essere assalita s'infischia della legalità e colla violenza assale l'avversario per difendere il suo potere.

L. IVALDI.

## Alle donne del popolo

E voi donne del popolo non penserete mai all'avvenire che è riservato ai vostri fanciulli? Volete che i vostri figli debbano vegetare come ha vegetato il loro padre, senza altra cura che quella del tozzo di pane, senza altra gioia che quella della taverna? Volete che essi restino sempre gli schiavi del padrone, la carne da cannone dei potenti?

No. Io so che il vostro sangue si è acceso ogni volta che avete saputo che i vostri mariti, dopo aver cominciato uno sciopero, hanno finito per accettare, col cappello in mano, le condizioni dettate superbamente dal grasso borghese! Io so che voi avete ammirato le donne combattenti durante le sommosse e perciò non dubito che voi pure finirete per venire a raggiungere quelli che lavorano per la conquista dell'avvenire.

Voi tutti giovani sinceri, uomini e donne, contadini, operai, impiegati, soldati, voi comprenderete i vostri diritti e verrete con noi! Voi verrete coi vostri fratelli a preparare quella rivoluzione che abolirà tutte le schiavitù, spezzerà tutte le catene, romperà le vecchie tradizioni, aprirà all'umanità nuovi orizzonti e stabilirà finalmente nella società umana la vera uguaglianza, la vera libertà, il lavoro di tutti e per tutti — il primo godimento di tutte le facoltà, la vita razionale libera e felice.

E non venite a dirci che noi siamo un piccolo manipolo, troppo debole per raggiungere il grande scopo che ci proponiamo.

Contiamoci e vediamo in quanti siamo a sopportare l'ingiustizia. Contadini e contadine che lavoriamo la terra degli altri e che mangiamo la segale per lasciare il frumento al padrone, noi siamo milioni, siamo così numerosi che noi soli formiamo la massa del popolo. Operai e operaie che tessiamo la seta e il velluto per vestirci di cenci, noi siamo pure delle moltitudini immense; e quando ci è permesso un momento di riposo noi inondiamo le vie e le piazze come un mare muggente. Noi tutti che soffriamo e che siamo oltraggiati, noi siamo la turba immensa, noi siamo il mare che può tutto inghiottire.

Quando la vorremo, giustizia sarà fatta.

PIETRO KROPOTKIN.

## ELEZIONI POLITICHE 1921

# Partito Comunista d'Italia

## FEDERAZIONE PROVINCIALE DI MILANO

### *Compagni, Lavoratori,*

Mentre le guardie bianche della reazione incendiano e devastano le vostre istituzioni ed i vostri giornali, ammazzano i vostri uomini, coartano violentemente la vostra libertà di pensiero, di riunione e di stampa, l'uomo più nefando d'Italia, Giovanni Giolitti, indice le elezioni generali politiche perpetrando così la truffa più colossale che ai danni del proletariato italiano sia mai stata finora consumata. Il Partito Comunista, malgrado sia il più direttamente ed il più ferocemente colpito dall'ondata di violenza reazionaria, partecipa al cimento elettorale per dimostrare alla borghesia e dal suo governo la propria vitalità che nessuna violenza potrà stroncare, e per diffondere fra le masse lavoratrici la propria parola d'ordine che mai come in quest'ora turbinosa, è sintetizzata nel programma della 3.ª Internazionale Comunista per la Rivoluzione Sociale, per la dittatura proletaria!

### *Operai e Contadini!*

La classe borghese d'Italia, dopo di avervi spinti con la menzogna e con la frode, nel baratro orrendo della guerra europea, dopo avervi costretto al sacrificio di oltre mezzo milione di vostri compagni, dopo di aver gettato le vostre famiglie nella angoscia e nella miseria più spaventosa, tenta ora di imporvi anche l'opera di ricostruzione dell'economia nazionale, dissanguata per impinguire le casseforti di tutti i manigoldi e di tutti i furfanti del bel paese, costringendovi a subire l'aumento del prezzo del pane, tentando di ridurre i salari già falciati dalla disoccupazione e dalla crisi, obbligandovi ad orari di lavoro snervanti, procurando, in una parola, di strapparvi tutte quelle conquiste che, durante lunghi anni ed immensi sacrifici, siete riusciti ad ottenere dalla classe padronale.

Le elezioni del 15 maggio dovranno dire se voi, proletari, consentite a che siano ribadite ai vostri polsi le catene della schiavitù politica ed economica con le quali il capitalismo vi tiene avvinti al proprio carro per la conservazione del più iniquo dei privilegi di classe!

### *Compagni!*

Attraverso alla consultazione elettorale di domenica noi vogliamo conoscere quanti sono i proletari che hanno fede nel programma rivoluzionario del Partito Comunista, che non hanno tradita e rinnegata la causa della gloriosa Rivoluzione Russa alla quale noi ieri come oggi e domani daremo la nostra solidarietà fattiva e tangibile, che credino fermamente nell'evvento di una società migliore e più giusta nella quale il lavoro, unica fonte della vita, imperi sovrano su tutti i tetriti parassitari della società e per cui chi non lavori non abbia diritto di mangiare!

### *Lavoratori!*

Chi oggi vi consiglia di subire supinamente rassegnati le violenze dei mercenari della borghesia diminuisce la vostra forza di resistenza e di azione.

Non abbiate fiducia in essi!

Il partito della classe lavoratrice in quest'ora, è il Partito Comunista.

In nome del Comunismo, per la vostra totale emancipazione, operai e contadini recatevi domenica compatti alle urne votando per la scheda che ha per simbolo

**la falce**
**il martello**
**e le spighe di grano**

LA FEDERAZIONE PROVINCIALE COMUNISTA

## I Candidati Comunisti

### Circoscrizione Milano-Pavia

AMBROGI ERSILIO, *avvocato*
BARBIERI PIETRO, *disegnatore*
BELLONE VIRGILIO, *insegnante*
CACCIANIGA GIOVANNI, *insegnante*
CALVI ANGELO, *contadino*
CARBONE DOMENICO, *medico*
CAPUANO MARIO, *organizzatore*
CARUGATI ANGELO, *tipografo*
COSTA GIOVANNI BATTISTA, *ferroviere*
CROSTA GIOVANNI, *ferroviere*
FORTICHIARI BRUNO, *impiegato*
FRANCESCONI CIPRIANO, *impiegato*
FRIGERIO GIOSUE', *impiegato*
FORLANI GIOVANNI, *disegnatore*
MASSA EDMONDO, *commerciante*
MEAZZINI OTTORINO, *ferroviere*
MARZORATI ROLANDO, *impiegato*
MILANESI CARLO, *operaio*
NARDELLI GIUSEPPE, *avvocato*
NEGRO ARMANDO, *avvocato*
PURICELLI PAOLO, *avvocato*
RAVAZZOLI VITTORIO, *metallurgico*
REPOSSI LUIGI, *metallurgico*
SANTORO FRANCESCO, *sellaio*
TAGLIABUE INNOCENTE, *muratore*
TOSTI ANTONIO, *organizzatore*

PREFERENZE

1. *Repossi Luigi* — 2. *Ambrogi Ersilio* — 3. *Bellone Virgilio* — 4. *Costa Giovanni Battista.*

# Un po' di buona volontà

Volevamo scrivere: un po' d'intelligenza, ma non vogliamo offendere la modestia dei nostri ex-compagni. Sul settimanale « socialista » (confessiamo che ci dispiace che il monopolio di questa parola sia toccato a chi la usa ormai solo più per abitudine, per non lasciarla cadere in prescrizione) è stato pubblicato un articolo in cui si dimostra che la causa del fascismo sta nel « nefasto ordine del giorno Terracini ».

Durante la guerra, quando la tattica cadorniana di contrapporre « nobilissimi petti » di giovani alle granate austriache ci portava al disastro, i giornali borghesi sostenevano che la causa della sconfitta era tutta dei socialisti. Caporetto fu regalata alle circolari della Direzione del Partito. La disoccupazione che infierisce nel mondo ed è in Italia gravissima, è attribuita dai pesci-cani alla propaganda dell'*Ordine Nuovo*. I nostri ex-compagni si pongono allo stesso piano, collegando lo sviluppo del fascismo alla scissione avvenuta a Livorno nel seno del Partito.

E' questo un argomento sensazionale, che può far presa in mezzo a coloro che scansano la fatica di rendersi conto della portata reale dei fenomeni che si svolgono nella vita sociale. Ma che è anche uno dei peggiori luoghi comuni, una volgare indegna, atta a squalificare chiunque la voglia far passare come una cosa seria.

Sostenere una simile tesi, è dimostrare di non capir nulla di ciò che il fascismo rappresenta nello sviluppo della crisi italiana, è voler fare sopra un fatto che ha una portata internazionale (la guardia bianca è di tutti i paesi) una speculazione polemica da farmacia di villaggio.

Vogliamo vedere, obiettivamente, di riconoscere nel fascismo quei lineamenti che gli sono essenziali, per cui ha importanza nella storia, nella nostra storia? Durante la guerra e specie nel periodo dell'armistizio, l'edizione torinese dell'« Avanti! » richiamava l'attenzione del proletariato italiano sulla formazione delle squadre degli « arditi » e sulle correnti di « arditismo », rilevando i legami tra gli industriali specie milanesi e tali gruppi e tali correnti. L'assalto all'« Avanti! » milanese è anteriore di parecchio al « nefasto ordine del giorno Terracini », e risale a quell'epoca il commento dei redattori torinesi, che vedevano in quei fatti nè più nè meno che il naturale tentativo della borghesia, di creare « uno Stato dentro lo Stato », allo scopo di garantirsi il potere e le risorse contro la marea socialista. E a Torino l'« Avanti! » fu allora rispettato solo perchè i compagni e i lavoratori torinesi avevano capito che agli sforzi della borghesia si poteva rispondere solo iniziando la formazione da parte nostra di uno Stato entro lo Stato, cioè di una forza organizzata capace di impedire che la borghesia, approfittando della disgregazione dei poteri « costituzionali », cercasse con un colpo di mano di sfuggire alla pressione delle masse proletarie.

L'impresa fiumana, e il raccogliersi a Fiume di bande armate irregolari, fu nell'« Ordine Nuovo », allora settimanale, confrontato col fenomeno del formarsi di bande brigantesche ai confini della Russia, e le vedute di alcuni di quei legionari sull'Italia (sognavano una specie di spedizione punitiva antisocialista) confrontate cogli sforzi dei soci Denikin, Machno, Kolciak, Judenic, nella Russia Bianca, in Siberia e nel mezzogiorno. Allora i compagni torinesi (c'erano anche parecchi « unitari » con noi) videro giusto, poichè la quasi totalità dei legionari, in specie gli « arditi », passarono in Italia ad aggregarsi ai Fasci interni.

E tutta la formazione dei Fasci in Italia fu da noi attentamente seguita e messa nel dovuto rilievo, ammonendo il Partito Socialista a mettersi d'urgenza all'altezza della situazione.

Non vogliamo tediare i lettori con delle citazioni. Ci basta richiamarci alla memoria (che dev'essersi conservata buona) degli « unitari », i quali ci daranno atto che da nessuna città sono stati espressi da parte socialista tanti inviti alla « preparazione armata » come da Torino, e ciò non perchè fossimo presi dalla mania di mettere dei galloni rossi sulle maniche della giacca, ma perchè ritenevamo che nessun movimento d'insieme della classe lavoratrice, anche per la più modesta richiesta, sarebbe passato senza provocare nella borghesia allarmata e conscia delle proprie colpe propositi e atti di reazione violenta.

Se oggi si è scatenato l'uragano, noi abbiamo l'orgoglio d'affermare ch'esso ci ha trovati spiritualmente preparati, perchè noi pensammo sempre che sulla soglia della loro definitiva emancipazione operai e contadini italiani, come in tutto il resto del mondo, troveranno la resistenza più accanita. La borghesia è disposta a difendere i suoi privilegi sostanziali colle unghie e coi denti, e cioè, nell'epoca della guerra mondiale, colle mitragliatrici e coi cannoni. Ciò è naturale, ciò è stato da noi previsto, ciò vedemmo con molti dei compagni « unitari » a suo tempo, e cercammo di diffondere nel proletariato italiano e in specie nel Partito la coscienza delle dure necessità che lo sviluppo della rivoluzione avrebbeci fatalmente addossato. Il massimalismo di Bologna doveva essere l'affermazione appunto di questa verità: che il regno della democrazia era per sempre finito, perchè la minoranza borghese non avrebbe ceduto il potere alla maggioranza lavoratrice se non costrettavi dalla violenza. A Bologna si affermò da tutti (Serrati compreso) che bisognava armare la « maggioranza » se non si voleva consegnarla impotente e terrorizzata alla rivoltella o al pugnale della minoranza. Lo scrittore dell'articolo « socialisti », che accettò il credo di Bologna, se ne è molto presto dimenticato, dal momento che, partendo dalle stesse considerazioni che a Bologna avevano fatto trionfare la tesi massimalista, e cioè dalla creazione della « guardia bianca » e dalla inevitabilità della « guerra civile » sempre più aspra fino all'ultimo urto, arriva ora a concludere che la colpa è di... Terracini se la borghesia ha preso coraggio ad attuare il suo programma.

Il coraggio, noi affermiamo, la borghesia l'ha sempre avuto, l'ha dimostrato collo scatenar la guerra, col muoversi tranquilla sulla bufera a pescare miliardi, e le viene non dalle nostre scissioni, ma dalla necessità di difendere la cassaforte, i palazzi, il benessere privilegiato di cui gode.

I comunisti (già socialisti) torinesi hanno avuto il merito di aver con insistenza previsto, ciò che del resto lo era stato già con sguardo profetico da Lenin: la trasformazione della guerra internazionale nella rivoluzione internazionale, della guerra tra nazioni in guerra civile delle due classi, proletariato e borghesia, in ciascun paese. A queste visioni abbiamo cercato di uniformare i nostri atti e la nostra preparazione.

L'ordine del giorno Terracini, di cui potete discutere forma e opportunità, ma non la verità fondamentale, voleva dire questo: siccome il Partito Socialista riconosce come suprema e vitale sua necessità quello di prepararsi a portare la lotta sul terreno della conquista, terreno che è pieno di pericoli e che richiederà un piano d'attacco regolare e una preparazione metodica di forze, noi non possiamo più tenere nel Partito quelli che ci vogliono disarmare, che vogliono farci diventare il vaso di terra in mezzo ai molti vasi di ferro. Terracini, che voleva che il Partito si mettesse in grado di soffocare ogni tentativo di « fascismo » è diventato, oggi il responsabile dei fatti che anche là avvengono. Gli « unitari », che si sono convertiti al verbo evangelico mentre fiocca una gragnuola di colpi dalla guardia bianca della borghesia, ce ne muovono rimprovero.

E' cosa comica, per non dire pietosa.

E poichè modestia ci vieta di far appello a un po' d'intelligenza, chiediamo agli « unitari » un po' di buona volontà che li aiuti a metter nel cassetto certe sciocchezze che, se lasciano indifferenti gli individui cui sono rivolte, sono colpevoli di annebbiare agli occhi del proletariato, che ha bisogno di veder molto chiaro, la realtà della sua situazione e di impedire lo sforzo per affrontarla con mezzi adeguati.

ANGELO TASCA.

**Perchè i Comunisti hanno ancora la scheda con falce, martello e spighe?**

**Perchè i Comunisti non hanno tradita la causa proletaria, non hanno piegato di fronte alla borghesia, sono ancora i socialisti del 1919.**

**Chi ha cambiato simbolo ha tradito il socialismo.**

# La pacificazione

La vittoria conseguita così a buon mercato dalla reazione borghese, ieri terrorizzata dal colosso socialista che minacciava — imitando mediocremente il ruggito del leone — di espropriare la borghesia capitalista, e di impadronirsi del potere politico, ha sbalordito i demolitori medesimi del colosso in questione. Tale sbalordimento conferma ancora una volta quanto sia idiota la borghesia nostrana. Essa ha capito dopo che i ragazzi che si divertivano con uno sport di recente invenzione — ce ne sono tanti tra di noi — che si chiamò fascismo, dopo i primi saccheggi e relativi falò delle Camere del Lavoro, che non suscitarono alcuna vibrazione di sdegno o di rimpianto nei legittimi proprietari: allora i ragazzi che avevano incominciato per giuoco, fecero davvero; il sangue incominciò a scorrere.

Lavoratori vennero bastonati nelle vie, insultati, sputacchiati, scannati in seno alle famiglie; e nulla, sempre nulla. Il proletariato era morto: tutto il fervore che aveva fatto già palpitare ogni provincia italiana di rosse bandiere, scomparso del tutto. Le bandiere servirono per essere calpestate e bruciate dai fascisti.

Il proletariato sopportò, non reagì: fu allora che il governo ieri tremante e impotente, quello stesso governo che sgombrava *Vallona* per imposizione dei socialisti, e subiva passivamente l'occupazione delle fabbriche e l'invasione delle terre; vide il momento buono per rialzare la cervice piegata sotto la sferza della paura, e la reazione implacabile, truce, bestiale, si disfrenò travolgendo e schiantando il più grande partito d'Italia.

E mentre la catastrofe si compieva tra lo stupore attonito dell'enorme esercito proletario, armato solo delle rotonde parole, che nelle concioni elettorali erano state prodigalmente elargite dai bollenti massimalisti, non uno degli eroi della rivoluzione schedaiola dello scorcio del 1919, alzò la voce, ed invitò quella massa (che pure in tante occasioni aveva dimostrato di essere pronta all'azione) a reagire, a muoversi, a dare comunque segno di vita. A dimostrare almeno che lo scempio fatto alla sua dignità, alla sua fede, alla sua bandiera, potesse e dovesse essere vendicato. Nulla.

Intanto i comunisti, pochini, usciti da poco dal partito socialista, ed appena organizzati in partito, si battevano disperatamente, uno contro cento. Le giornate rosse della Toscana, dove ha tuonato il cannone contro il lavoratori comunisti, che difendevano la loro bandiera non saranno dimenticate troppo presto. In ogni zona d'Italia, dove era un gruppo di comunisti, vi fu battaglia, e si reagì contro le violenze degli assassini con e senza montura.

Ma i sagrestani della Confederazione, ma i bonzi della direzione del P. S. I. non fiatarono, non si mossero, non sentirono nulla; la loro pelle, come la loro coscienza, è a prova di bomba. La insensibilità e la impudenza ieri, la paura folle, cieca, travolgente oggi.

Sorsero invece pontificando i Prampolini e i Zibordi, e piagnucolarono parole di pace e di umanità, e si ebbero in risposta, tra le vampate dell'incendio della redazione di « Giustizia », e tra l'urlo dei lavoratori assassinati e torturati del reggiano, la sghignazzata fascista.

Ed ecco sorgere ancora Filippo Turati, il quale vestito il saio del poverello d'Assisi, rivolge l'appello ai lavoratori pugliesi — quei lavoratori cioè che non disarmarono, e si batterono, e si battono con tanta fierezza contro i loro sicari — e l'appello invita « a tollerare, a perdonare, e compatire ».

Ci sarebbe da scoppiare dal ridere, se la tragedia non incombesse così paurosamente. Sicchè bisogna disarmare, e lo debbono fare precisamente quei lavoratori meridionali che tennero fermo, e difesero le proprie posizioni, mentre le formidabili organizzazioni del Nord crollavano come una muraglia di cartapesta all'opera di smidollamento e di depressione durata 30 anni, e con risultati così catastrofici, dovrà dunque completare l'avvilimento, e rendere definitiva la insensibilità nella massa lavoratrice? Ma fino a quando in Italia esisterà una fede nel divenire del proletariato, fino a quando un solo uomo serberà immutata la fiducia nella rivoluzione comunista, le Colonne d'Ercole del catechismo legalitario, francescano o opportunistico, dei Turati e dei D'Aragona, saranno rovesciate, e il proletariato riprenderà la sua via, e ritroverà se stesso.

Il periodo di sbandamento e di panico, il periodo di ripiegamento serviranno sì a mandare al governo altri ladroni, altri falsari che si ripromettono interminabili festini. Servirà anche a rendere possibile il tanto agognato esperimento socialdemocratico, ma presto — molto più presto di quanto i massacratori dei lavoratori pensano — la situazione si capovolgerà, e allora vedremo se i rivoluzionari d'Italia saranno disposti a porgere la guancia sinistra dopo che la destra è stata sonoramente ceffonata.

La furia della reazione borghese ha lasciati incolmabili solchi di odio e di sangue, e la lezione in grande stile che i lavoratori hanno avuto, a prezzo della loro pelle, non sarà stata data invano.

*p. v.*

**Operai, contadini, uomini e donne: volete restar sempre schiavi dei padroni, carne da cannone e di piacere dei potenti?**

**Contadini che vi nutrite di pan giallo per lasciare il frumento ai padroni; operai che vi vestite di stracci per lasciare la seta a lor signori; soldati che dormite nel fango delle strade per proteggere le case dei gaudenti; voi tutti che soffrite e siete oltraggiati, venite con noi, coi COMUNISTI!**

**Noi siamo il numero, il lavoro, la forza: vinceremo quando voi lo vorrete, quando voi comprenderete i vostri diritti!**

**Noi romperemo tutte le catene, noi aboliremo la schiavitù economica, noi stabiliremo la società umana sulla base del lavoro di tutti e per tutti.**

# Inquadramento

*... Quando passeranno, inquadrati, i proletari decisi alla lotta, sì che la volontà di combattere appaia pur nella forma della loro festa e della vita loro?*

Dall'*Ordine Nuovo*, 4-5-1921.

Quante volte ormai non è stata pronunciata questa parola! L'ha detta g. m. s. quando voleva formare l'esercito rosso, si è ripetuta poi sempre senza saper fare, senza voler fare, mentre gli altri facevano e fortemente volevano.

Il Partito Comunista è nato da poco e ha fatto suo subito il problema, che si dibattova nel « glorioso » partito socialista: l'Inquadramento!

Osserviamo ora quello che si è fatto in questo breve periodo di tempo dalle sezioni comuniste della provincia di Milano, poichè essendo quelle più vicine, sono anche quelle che più possiamo vedere e giudicare all'opera.

Hanno esse Sezioni adulte e giovanili risposto al compito assuntosi dal P. C.? Siamo sinceri dicendo: no!

Si parla di disciplina ferrea, di obbedienza cieca. Tutte cose che il Comitato Esecutivo del Partito ha dimostrato di avere (esempio la radiazione del segretario della C. d. L. di Savona, e la Sezione di Cittadella) ma che è assolutamente necessario abbiano anche tutti i gregari.

Diceva bene un compagno nel suo discorso del Primo Maggio ai lavoratori milanesi: il Partito comunista deve essere lo stato maggiore del Proletariato.

Ma per potere erigersi a stato maggiore, a condottieri, ad ufficiali insomma di questo grande e potente esercito dei lavoratori, bisogna esserne ben degni; per parlare di disciplina alle masse bisogna prima aver foggiato il proprio corpo, il proprio spirito alla più dura disciplina, alle più strette osservanze militari e soltanto quando noi avremo dato al proletariato la sensazione di volere e di sapere veramente fare, soltanto allora potremo godere della fiducia cieca del Proletariato stesso. Disciplina volontaristica dunque che ci viene dalla coscienza della fede per cui combattiamo e che vogliamo realizzare. Spirito di sacrificio spinto fino all'estremo limite, per la vittoria del comunismo!

I giornali borghesi ci annunciano ogni giorno la organizzazione dei partiti borghesi in una nuova forma: in squadre. E' di ieri l'invito della Gioventù democratica ai suoi aderenti e simpatizzanti per costituire le squadre!

Ho citato questo esempio perchè esso dice tutto. E' necessario e subito e immediatamente, perchè anche noi non si vada ad impantanarci nella morta gora della vigliaccheria socialdemocratica, che in provincia tutte le sezioni adulte e giovanili si inquadrino, si diano dei capi militari, come li hanno politici, e inizino quella severa scuola militare che potrà dare i veri militi della nuova società.

**Oggi vige la dittatura borghese: cioè una minoranza di ricchi che governa una maggioranza di poveri.**

**I comunisti vogliono la dittatura proletaria: cioè la maggioranza degli sfruttati che detta legge alla minoranza sfruttatrice.**

**Lavoratori! Delle due dittature, quale scegliete?**

**Il blocco borghese vuol ricostruire... il regime borghese sul terreno dello sfruttamento dell'uomo sugli uomini e sulla base di nuove guerre.**

**I lavoratori si presteranno all'opera iniqua, votando per tal genere di ricostruttori?**

**I Comunisti vogliono invece demolire il regime borghese per costruire, sulle sue rovine, l'ordine nuovo comunista.**

**La scheda Comunista porta come simbolo: Falce e Martello circondati da belle Spighe di grano.**

**In regime borghese un quartiere di 12 locali è abitato da una sola persona perchè ricca, mentre un locale è abitato da 12 persone perchè povere.**

**In Russia, cioè in regime proletario, Lenin ha infranto tale privilegio: ogni persona ha un locale e 12 persone hanno 12 locali.**

**In Italia le ville e i parchi sono pei capricci di qualche ganza.**

**In Russia le ville e i parchi sono trasformate in case di riposo pei bambini, vecchi ed invalidi.**

**In Francia si richiamano i giovani sotto le armi per una nuova operazione contro la Germania. L'Internazionale Sindacale d'Amsterdam - a cui aderisce la Conf. Gen. del Lavoro dei vari d'Aragona - non muove nemmeno un dito. Ecco perchè i Comunisti ripetono: i socialdemocratici tradiscono il proletariato.**

**Abbiamo conosciuto un ricco signore che, tempo addietro, negava l'aumento di pochi centesimi al giorno ad una sua operaia la quale marciva nell'azienda 12 ore al giorno con un salario di lire due giornaliero.**

**Oggi quel signore — padre di famiglia e nemico giurato dei Comunisti — spende 100 lire al giorno per quella stessa operaia che è diventata la sua mantenuta.**

**Queste turpitudini, col Comunismo, non sarebbero possibili.**

**Su mille bambini ricchi di una città ne muoiono annualmente da 4 a 6.**

**Su mille bimbi poveri ne muoiono da 12 a 14.**

**La causa è nel regime borghese, di privilegio per i ricchi e di sofferenze pei poveri.**

**Il Comunismo vuole fare scomparire queste infamie.**

**I blocchisti, i popolari e molti riformisti che oggi mendicano il vostro voto, o lavoratori, sono sempre quelli che ieri vi hanno spinti alla guerra e che vi spingeranno ancora domani, mentre essi erano, e saranno, sempre imboscati. Diffidate!**

**La vostra scheda è quella con Falce, Martello e Spighe di grano.**

# Dalla Provincia

## Affori

I nostri avversari sono talmente antiquati, amanti del vecchio andazzo del Comune amministrato dai nobili, che non si sono ancora convinti che la denominazione del Comune non è più « Affori ed Uniti », ma semplicemente « Affori », così esposero nel ricorso.

La malafede dei nostri borghesi ha permesso di infarcire il ricorso contro la tassa di famiglia con false asserzioni e con volute reticenze, nonchè con improperi contro i comunisti ed i bolscevichi.

I signori ricorrenti scrissero al Prefetto che il Comune di Affori, pel 1920, aveva compilato altre matricole di contribuenti oltre quella della tassa di famiglia. Disgraziatamente pei proletari amministratori, solo tale tassa era rimasta in sospeso e perciò non poterono applicare quel principio di giustizia distributiva che avrebbe dovuto essere applicata.

Chi ha rendite cospicue, chi ha capitali, deve concorrere alle spese in proporzione ai suoi averi.

I ricorrenti, non potendo fronteggiare da soli le constatazioni lampanti fatte dagli operai amministratori del Comune, pensarono di chiamare in loro aiuto l'autorità del Prefetto, perchè questi inviasse in luogo un commissario e facesse sciogliere il Consiglio comunale proletario.

Ciò, per ora, non avverrà. I malcontenti della tassa di famiglia sono precisamente quelli che dovrebbero pagare la tassa loro accertata. Ciò perchè i redditi che il Comune ha esposto, sono precisamente quelli che i ricorrenti godono. Falsamente, disonestamente vogliono far credere in guadagni minori, perchè non vogliono pagare.

Quelli che non si sono accomodati colla troppo corriva Commissione comunale sono precisamente quelli e quasi solo quelli della Commissione nominata dai contribuenti. A lottare contro il Comune, sono restati solamente gli speculatori, gli sfruttatori, quelli cioè che non vogliono che nel bilancio del Comune figuri una forte cifra per la cura medica dei poveri.

Notare poi che qualche fornitore del Comune non ebbe scrupoli nello svaligiare il Comune stesso. I nostri compagni però mozzarono loro le unghie e non ritornarono a farsi servire da tali ladri. Il Comune doveva loro pagare cento, ciò che costava quaranta. Pur facendo quei guadagni non volevano pagare tasse adeguate.

minosamente che non è possibile collaborare colla borghesia. Gli interessi dei proletari sono decisamente contrari a quelli dei capitalisti.

E' inutile sperare d'avere colle buone quanto i lavoratori vogliono avere. I borghesi pagano la loro guardia bianca piuttosto che concedere qualche cosa alle classi sfruttate. I proletari devono imporre la propria liberazione e colla loro organizzazione e colla loro preparazione a fronteggiare la situazione colle stesse armi della borghesia.

Il potere agli sfruttatori non potrà essere tolto che con la violenza, usata dai borghesi stessi. Marx lo disse nel manifesto dei comunisti molti anni or sono e la pratica odierna conferma l'esattezza dell'asserto.

I comunisti furono e sono i soli che interpretano la teoria socialista dei predecessori.

Solo coi comunisti, affigliati alla internazionale dei lavoratori, sotto alle insegne dei soviets, i lavoratori potranno aspirare alla loro redenzione.

I compagni russi insegnano. Votando pei comunisti, si voterà per la Russia proletaria.

## Balsamo

Domenica andammo in parecchi a Cinisello a sentire spiegare il « programma comunista » dal compagno Bellone candidato politico del partito comunista. Naturalmente, la massa proletaria presente, approvò (bisognerebbe essere borghesi per non approvare) pienamente il breve discorso comunista. L'oratore ebbe la franchezza di dire che la disfatta proletaria d'oggi è dovuta in gran parte ai nostri errori passati, quando dal partito socialista e dal proletariato si credeva che la borghesia si potesse scalzare con la sola lotta delle schede elettorali e con gli sbandieramenti. Eppure queste cose così semplici e così chiare non piacquero a tre o quattro capoccioni di socialisti così detti unitari, i quali, perchè hanno una paura matta di perdere la poltroncina al consiglio comunale e alla Giunta (dove del resto non fanno niente di rivoluzionario), andavano dicendo che la conquista dei Comuni e del Parlamento è utile ai proletari, tant'è vero che anche i comunisti fanno la lotta elettorale.

Sì, la conquista è utile quando i lavoratori se ne fanno un'arma rivoluzionaria per rovesciare dal potere politico gli sfruttatori, come insegnano i comunisti. Ma quando gli operai e i contadini vanno al Comune, come fanno i socialdemocratici del partito socialista, per mettere la sabbia su le ordinanze del Prefetto o per sottoscrivere i verbali d'amministrazione ordinaria, allora tanto vale starsene a casa e lasciare che amministrino « lor signori ».

E difatti: che cosa hanno concluso di massimalistico o di socialistico, i 150 deputati, e i 2500 Comuni socialisti?

Alla Camera vanno a braccetto con i nostri più feroci avversari, e nei Comuni non sono nemmeno capaci di tener le strade pulite, e fanno solo quello che piace al Prefetto o al maresciallo. E allora tanto vale..., diciamo noi.

Sappiamo che alcuni elementi operai non vengono con noi comunisti perchè ci tengono molto a stare al Consiglio comunale, su quelle soffici poltroncine. Poveretti, han quel debole! Ma gli operai più coscienti, vengono a noi, e già lavorano per far sì che i comunisti abbiano molti voti domenica ventura. Avanti giovani.

## Binasco

I socialdemocratici del nostro paese hanno dimenticato che il comizio del 1° maggio fu organizzato da loro, ma fini tra gli applausi generali al Partito Comunista.

I nostri ex-compagni ci domandano perchè, ritenendo la scheda un'arma sorpassata, partecipano alla lotta elettorale. Molto semplice: noi adoperiamo tutte le armi che la borghesia ci offre, ma, ne siano pur certi, i nostri deputati non andranno al Parlamento per ottenere delle inutili riforme, ma a sabotare l'opera della Camera.

Non è vero che nella nostra lista definitiva figuri nè il Contardi, nè il Vigo, nè il Passalacqua.

Questo per noi. Ma i signori socialdemocratici perchè fingono di non sapere che il sindaco di Binasco, Locatelli, l'uomo dalle mille cariche, è socio della società Modernissima **completamente** composta di **fascisti** ed esercenti? E che lo stesso Amilcare alla fine della guerra venne premiato dal governo borghese, perchè come sindaco aveva saputo menar per il naso la popolazione a tutto beneficio della... patria?

Ma questo non è tutto. Il resto ad un'altra volta...

## Castellanza

Con numeroso concorso di lavoratori si è effettuato il primo comizio comunista del nostro paese. Ha esposto dettagliatamente il programma del nostro partito il compagno Marzorati, illustrando anche quali sono i doveri del proletariato in questi momenti. Dopo aver parlato il giovanile comunista Venegoni, l'assessore socialista Rampinini ha domandato la parola per spiegazioni rivolgendo qualche domanda sibillina sul partito Comunista, perchè della scissione, ecc. Allo stesso ha nuovamente riposto il compagno Marzorati mettendo il povero assessore in condizioni di non poter più replicare. Grande entusiasmo.

## Cinisello

Il 1° Maggio, i comunisti di qui invitarono il compagno Virgilio Bellone a dire due parole sul momento politico ed elettorale.

Il compagno nostro parlò alla Casa del Popolo interrotto da frequenti applausi dagli stessi « unitari » che in buona fede sono rimasti ancora nel partito socialista, ma che non tarderanno ad uscirne, visto come il partito socialista diventa sempre più un partito piccoloborghese, incapace di liberarsi dai pregiudizi della vecchia e nefasta collaborazione, incapace di veder altra azione rivoluzionaria che non sia la scheda.

A un certo punto della bella e serena conferenza, allorchè l'oratore affermò che senza la presa di possesso del governo centrale con tutti i suoi organi non serve conquistare nè 150 nè 500 seggi al Parlamento, nè 2 mila, nè 8 mila comuni, due riformisti milanesi presenti, tanto per dimostrare che... « num de Milan sem pu se asen d'il alter... » vollero interropere. Ma furono subito ridotti al silenzio dal pubblico e dall'oratore.

Qui qualche anima riformista teme la batosta di domenica 15 maggio e va sussurrando nei nostri orecchi di non ... criticare i socialisti... almeno per adesso. Buffoni! E che importa a noi del partito socialista se esso è incapace di guidare le masse alla vittoria, se esso non rappresenta più i lavoratori sfruttati? Noi siamo comunisti e come tali prepariamo le masse a seguirci e ad abbandonare i socialdemocratici.

Domenica 15 i lavoratori di Cinisello più coscienti voteranno la scheda dei Comunisti: Falce, martello e spighe di grano! Tutto il resto è inganno!

## Corsico

Nel cortile del Circolo il compagno Marzorati ha tenuto l'annunciato comizio. Quasi alla fine dello stesso è entrato nel cortile il brigadiere dei carabinieri con due militi; lo stesso sosteneva che trattandosi di comizio elettorale, anche se fatto in locali privati e pubblico e quindi avevano diritto anche i fascisti di entrare. Invitato dal rappresentante dei fasci al contradditorio, il compagno Marzorati ha subito accettato di fare un secondo comizio in piazza. Dopo il nostro compagno però il rappresentante dei fasci che, pur facendo una critica sul passato del partito socialista, non ha esposto nulla del programma fascista, ma solo ha invitato a votare per Mussolini!

## Lodi

La vitoria unitaria ottenuta con mezzi borghesi e cioè con stamburamenti sul giornale, gite in auto ed in ciclo, dispensa di soldi ai molti galoppini e con una propaganda fatta di calunnie e di menzogne quale quella di dare ad intendere gesuiticamente ai contadini che votare per i comunisti voleva dire votare per i fascisti, tutto unito alla sfacciata camorra esercitata su larga scala in parecchie località dove un'organizzato aveva il diritto (conferitogli dal capo zona) di votare per 3 per 4 e anche per 10, ha fatto sì che i signori federalisti potessero ancora per un certo tempo riprendere i tranquilli sonni di prima continuando a turlupinare le masse che ignare in gran parte del cambiamento avvenuto, disciplinatamente seguono.

Con la vittoria delle urne si direbbe che abbiano preso i leggendari due piccioni ad una fava, impadronendosi della Camera del Lavoro e sbarazzandosi di tutti gli elementi comunisti che avrebbero potuto illuminare i lavoratori sul loro vergognoso mutamento di strada.

Ma la vittoria rifo-unitaria è una cosa effimera molto passeggera perchè non poggia su una base solida, su una coscienza politica e classista (si pensi che l'enorme maggioranza cerca il nome o vota la scheda di Bonaretti o di Campanini non quella socialista tanto vero che nelle passate elezioni si sentì spesse volte gridare: Viva Campanini! Abbasso il Socialismo. Tutto si regge sui miglioramenti aquisiti col patto colonico che fu possibile ancora concordare quest'anno, ma se in una determinata situazione non si potessero più strappare aumenti di salario, assisteremmo al sicuro sfasciamento di tutte quante le leghe per la ragione suesposta della mancanza di una coscienza politica. E per impedire che questa coscienza si formi da parte dei socialdemocratici si dà la caccia ai comunisti in forma aperta o subdola a secondo delle circostanze. Ma un'idea raggiante e luminosa, fattasi realtà viva e palpitante già in un immenso Stato, battutasi contro le più luride ed infami menzogne della stampa capitalista e socialdemocratica e contro innumerevoli eserciti formidabilmente armati, l'Idea Comunista ha già tracciata la sua linea trionfale, perchè essa in mezzo ad una caterva infinita di difficoltà di ogni genere e di ogni natura createglisi dalla crisi, dalla reazione che imperversa ovunque ma sopratutto dal voltafaccia e dal giellismo di una grande quantità di arrivisti e di opportunisti in politica, va sempre più penetrando in mezzo alle masse lavoratrici che comprendono oramai come la III Internazionale Comunista sia la sola unica forza rivoluzionaria che si possa opporre al capitalismo internazionale. Ma perchè questo processo di comprensione si compi al completo e nel più breve tempo possibile, è necessario o compagni tutti, moltiplicare gli sforzi, centuplicare le nostre volontà, dar prova di incrollabile fede e di coraggio. Così facendo sottrarremo tutti i proletari all'azione deleteria addormentatrice del riformismo unitario e ridarremo forza ed ossigeno al movimento generale di emancipazione troppe volte ostacolato da coloro medesimi che se ne erano fatti gli assertori.

Si abbia fiducia nella III Internazionale e il Comunismo vincerà tutti i suoi multicolori nemici.

## Monza

Anche a Monza, come ovunque perchè occorre poi essere coerenti, la polizia e i reali dovevano ben dimostrare alla signora borghesia che in fondo in fondo sa fare anche qualche cosa. Bene o male, con un motivo plausibile o meno questo è un momento in cui non ci si guarda, specie da parte di quella regia che in tutte le cravatte nere sogna scoprire un'assassino, un terrorista, un complotto.

Insomma dove vi è un po' d'ordine bisogna fare qualche cosa e cioè creare il disordine. Soltanto a questo malvagio proposito noi dobbiamo attribuire la perquisizione effettuata nelle nostre abitazioni ove non trovarono altro che il loro naso s'era allungato d un palmo. Quest'atto mi fa persino pensare che la polizia pure sia oggi più che mai ubbidiente e disciplinata al partito social-democratico attenendosi severamente ad uno degli ultimi ordini emanato dai papi multicolori, cioè che bisogna disarmare gli operai perchè così soltanto la borghesia potrà più facilmente compiere la sua vendetta.

***

In seguito all'ordine emanato dal Com. Sind. Comunista riguardo i compagni in lotta di Torino, iniziammo subito tutto il lavoro necessario per portare loro la solidarietà morale e materiale anche di questa massa operaia. Così per evitare di essere immediatamente sabotati nel nostro lavoro da questi social-democratici che purtroppo ogni dì più dimostrano apertamente chi sono, e anche per avere un documento da dimostrare agli operai la velenosa settarietà di chi li guida, si decise di inviare la presente lettera alla Comm. Esecutiva di questa Camera del Lavoro e firmata da più di 50 compagni organizzati:

**« COMMISSIONE ESECUTIVA CAMERA DEL LAVORO — MONZA**

Di fronte all'acutizzarsi della situazione che tenta straziare in ogni modo la superba compagine degli operai metallurgici di Torino, sempre cari a tutti i lavoratori sfruttati per la forza battagliera con cui seppero guadagnarsi il posto d'onore e l'ammirazione sincera di noi tutti, facciamo nostro l'appello, il grido che parte dagli operai serrati di Torino, certi di interpretare il sentimento di solidarietà che in questo momento lega tutta la massa operaia. Sopra ogni tendenza, ogni partito, compresi che la lotta che si combatte a Torino è la nostra lotta per l'affermazione e il rispetto dei diritti operai verso la inumana tracotanza padronale, rivolgiamo a codesta Commissione Esecutiva il grido e l'appello dei compagni nostri in lotta, convinti che vorrà unire la sua solidarietà morale e materiale coll'appoggio della massa operaia di Monza.

Pertanto data l'urgenza di cui merita essere spiegata questa solidarietà, chiediamo a codesta Comm. Esecutiva voler notificarci il deliberato preso in riguardo al più presto possibile ».

Firmata da tutti gli operai organizzati.

Intanto convinti quale poteva essere la risposta di quei signori, noi iniziammo un lavoro di propaganda fra i circoli operai e nello stesso tempo di sottoscrizione pro operai serrati di Torino.

Difatti la risposta che interamente qui alleghiamo confermò non solo il nostro dubbio, ma spinsero questi social-democratici a dimostrare ancora una volta la loro solidarietà con coloro che lanciarono l'appello pel fronte anticomunista.

**« ALLA SEZIONE COMUNISTA DI MONZA**

« Alla Sez. Comunista di Monza.

« La Commiss. Esecutiva della Camera del Lavoro presa in esame la vostra pervenutaci a firma di diversi organizzati, constatato che la quistione da voi sottopostaci riveste una forma di carattere generale, nazionale anzi; e quindi di competenza non nostra, spiacenti vi diciamo di non poter aderire per quello che riguarda solidarietà materiale, fin tanto che, dai nostri organismi massimi non sarà detto che tutte le Camere del Lavoro dovranno intervenire in aiuto di tutti i serrati delle officine nessuno escluso.

« Crediamo poi che la F.I.O.M. interverrà in aiuto dei suoi organizzati, specie in questi momenti. Nessuno di noi potrà disconoscere poi, l'impegno che hanno assunto le nostre Camere del Lavoro di fronte alla Confederazione Gen. del Lavoro, per le Camere del Lavoro distrutte e per tutto il resto. Crediamo quindi che da parte vostra non si vorrà insistere nella domanda attendendo appunto che ordini vengano impartiti dai nostri massimi organismi.

p. la Commiss. Esecutiva
il Segr.: E. Biagini

---

Per chi non conosce i parolai socialdemocratici non potrà per nulla meravigliarsi di questo. I coccodrilli rossi sono pronti a piangere rassegnati di fronte alla sintuazione dalla loro incapacità rivoluzionaria rafforzata, e hanno la faccia toeta di dire ancora che sono pronti anche a sacrificarsi pur di non cedere d'un solo passo dalle conquiste fatte dal proletariato, mentre oggi pur sapendo che quei loro dirigenti i massimi organismi non invieranno mai nessun ordine per aiutare gli operai Torinesi in lotta, per salvare appunto le conquiste operaie ottenute a costo di immensi sacrifici e di sangue, si schierano con loro che oggi tentano sfogare la loro più ignobile vendetta personale verso i comunisti che giustamente ebbero a criticare l'opera democratica borghese dei sorpassati d'Aragona.

## Vittuone

In ricorrenza del Primo Maggio nella Casa del Popolo si tenne un affollatissimo comizio dove il compagno Rivolta, presidente della Cooperativa, illustrò il momento critico che il proletariato di tutto il mondo sta attraversando. L'oratore ebbe parole che valsero a confortare i compagni contadini per la battaglia che da giorni stanno combattendo contro i pescicani della terra. Il comizio ebbe fine tra il massimo entusiasmo con un evviva al comunismo, mentre la Rossa Musica paesana faceva echeggiare le fatidiche note dell'Internazionale.

## Zibido S. Giacomo

### Nel Comune Comunista

Ogni giorno che passa, abbiamo una nuova prova che a nulla valgono le conquiste legali dei Comuni e dei Parlamenti, per liberare il proletariato dalla miseria, e dalla schiavitù borghese.

Difatti l'amministrazione di questo Comune fedele alla propaganda per cui è stata votata, aveva stabilito nel bilancio delle somme di danari a beneficio dei lavoratori che poi dovette diminuire o togliere completamente perchè non approvate dalla Giunta provinciale amministrativa. Valga ad esempio:

Si era stabilito L. 6000 per spese di ufficio e stampati ecc., che furono ridotte a L. 5000; L. 10.000 per medicine ai poveri, ridotte a L. 8000; L. 20 mila per acquisto carro funebre, levate completamente; L. 5000 per inabili al lavoro ridotte a L. 3000 e L. 25.000 per refezione scolastica, ridotte a lire 12.000; L. 10.000 per soccorso ai poveri ridotte a L. 7.500; L. 4000 per magazzino farina e riparazione al forno di Pioltino, tolte completamente.

Ora la Giunta municipale per invito della G. P. A. composta di agenti del Governo borghese e da socialisti, ha fatto le qui sopra modificazioni sperando che verranno approvate, ma se non venissero approvate che colpa ne avrebbero gli amministratori? Nessuna; essi hanno fatto completamente il loro dovere. E che cosa dovrebbero dire i lavoratori?

Essi dovrebbero fiancheggiare di più i compagni amministratori e convincersi che se questi non hanno potuto fare di più è colpa dell'attuale ordinamento borghese e che nemmeno 300 deputati socialisti alla Camera varranno a dare l'autonomia ai Comuni e i diritti ai lavoratori.

Soltanto collo stringersi nelle file del Partito comunista; ed attraverso alla rivoluzione sociale, con la dittatura proletaria, i lavoratori si libereranno dal giogo borghese e troveranno giustizia, eguaglianza e libertà.

---

*Altre numerose corrispondenze non abbiamo potuto pubblicare per assoluta mancanza di spazio. Le daremo al prossimo numero.*

*Prendiamo occasione per invitare i nostri corrispondenti ad essere molto brevi altrimenti saremo sempre costretti a dover ritardare la pubblicazione delle notizie di provincia.*

**LUIGI REPOSSI** - Gerente Resp.

Arti Grafiche Codara di C. Matti e C.